

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angellis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 26 Luglio

AVVERTENZA

— Il giorno successivo alla scadenza di ciascun abbonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l'invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola in tempo utile.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera *franca* diretta al medesimo al suo Ufficio *Vico Pellegrini 4. p. p.*

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Vista la legge in data d'oggi intorno al servizio della sanità marittima,

Sulla proposta del Ministro della Marina,
Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. In fine a che siano costituite definitivamente in Napoli e Palermo le Direzioni di sanità marittima create con la legge in data d'oggi, eserciteranno temporaneamente le funzioni di Direttori i membri dei Magistrati Supremi di salute, che saranno designati dai nostri Luogotenenti Generali nelle Province Napolitane e nella Sicilia

Art. 2. Gli Ufficiali appartenenti ai Magistrati Supremi di salute, addetti specialmente al servizio marittimo, compiranno provvisoriamente gli uffici delle due Direzioni di Napoli e Palermo

Art. 3. Gli Impiegati delle sopresse Deputazioni sanitarie lungo il litorale delle suddette Province rimangono per ora in ufficio come Agenti di sanità marittima, sotto la dipendenza dei Direttori prov-

visori, di cui all' art. 1, continuando a percepire lo stipendio che fosse loro assegnato a carico dell' Erario dello Stato

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dat. Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visti i Reali Decreti 31 gennaio e 21 marzo 1861; Sulla proposizione del Ministro della Marina, Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il termine fissato dall' art. 14 del Regio Decreto 21 marzo 1861 per l'attuazione nelle Province Napolitane e Siciliane degli ordinamenti marittimi indicati nello stesso Decreto, è prorogato infino a che non vi siano effettivamente costituiti i nuovi uffici amministrativi della marina mercantile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE

L. F. MENABREA

CRONACA NAPOLITANA

A quanto abbiain detto ieri intorno all'accoglienza fatta dal Generale Cialdini ai Deputati che il giorno prima erano recati a visitarlo, aggiungeremo che le proposte dai medesimi fatte al Luogotenente di spediti accogliere e spedirli a domare e distruggere le reazioni furono da lui non solo gradite ma appoggiate, per modo che parecchi di quegli onorevoli sono già a quest'ora partiti alla volta dei punti più minacciati, per cooperare colla loro presenza e con tutti i loro mezzi alla immediata pacificazione del paese.

Noi non dubitiamo del felice risultato della missione che questi generosi hanno spontaneamente assunta; la qualificazione d'uomini di azione, colla quale si suole indicarli, essi l'hanno guadagnata con lunghe e costanti prove di coraggio, di fermezza, di abnegazione.

Se vogliasi avere un'idea dei loro propositi, basterà leggere il seguente brano del *Popolo d'Italia*, in cui, certo, un di loro ha tracciato i suoi risoluti disegni. Eccolo:

« Gli avvisti si moltiplicano, E noi non amia-

mo punto la gloria di Cassandra. Nulla ignora il governo. Vi è ancora tempo a rimedi; e i rimedii, indicati le tante volte, son pronti, quando li voglia. Perchè non ci dà mano? Se il governo fa, tanto meglio; ma anche senza il governo ci possiamo certamente salvare. Quand'anche c'è avvegnia senza simmetria, salviamoci. La grossa valanga non è ancora formata; ma sta per formarsi. Cittadini, sperdete il brigantaggio; nulla vi sarà di più facile, quando lo vogliate. — Non siamo sostenuti, ma combattuti! — scrivono di Catanzaro. Noi difendiamo a quelli di Catanzaro e di qualisiasi altro luogo: — sul coraggio, su l' committete il detto ai suoi re, anche senza paura! I buoni s'aggruppano s'ordinano alla meglio. Sopra in ogni luogo la caccia ai briganti. Prava di lasciare un luogo, prendete ostaggi de' più noti Borbonici. Ove non siano mezzi richiesti, agli Aquilecchia del circondario. Le squadre volontarie si pongano in relazione fra loro. Non mai lasciate alle vostre spalle un noceolo, dal quale i retriati possano ricevere istruzioni, avvisi, danaro. Non fate come si fa qui a Napoli, ove il gollo è solcato dai segnali borbonici, ove benedetti dal cardinale tutti i retriati cospirano apertamente ».

« Stanno in nostro potere le nostre sorti e quelle d'Italia. Perché il signor Minghetti nulla comprende, lasciamolo per ogni cosa? Qui non è discussione astratta; difendendo la patria, l'unità nazionale, la libertà, i cittadini proteggono dall' incendio le loro case, dal coltello le loro vite e quelle dei loro cari ».

E quando siffatti consigli saranno fra loro in atto; quando le loro spontanei operazioni avranno portato i desiderati frutti, sempre avventurosa avranno essi talvolta dovuto uscire dai rigorosi limiti del diritto (legittimo), si veda egli, si dovrà, e potrà mai fargliene colpa? Oh! non sarà certo, nè il senso politico dell'energico Luogotenente, nè l'opinione pubblica che troverà a ricrearsi sul loro operato. Ottengano essi lo scopo tanto ardentemente bramato, e il Governo, la Nazione non solo daranno loro un *bill d'indennità*, ma li dichiareranno benemeriti della Patria.

Aggiunta l'influenza di questi nostri rispettabili e rispettati concittadini, agli instancabile attività del prode generale Finelli, agguanto il poderoso sussidio del braccio dei volontari, agli acri sforzi delle valorose fa-

langi regolari, noi avrem presto ragione di queste scellerate orde di *masnadieri*, che il *Moniteur* chiama *bandes*, quasi peritasse di dar loro il nome di *briganti*, e perseguiti di comune in comune, di monte in monte, di bosco in bosco, fino nei loro ultimi ripari dovranno pure ed in *pre* arrendersi o perire, pagando il fio delle loro troppo lunghe e troppo *snaturate* atrocità. E volesse Iddio, vera la voce corsa recentemente a Parigi, che il Borbone fosse comparso negli Abruzzi a capitanarle esso medesimo: prigioniero o morto l'ostinato *pretendente* ~~avrebbe~~ più presto e più radicalmente disfatta la Reazione! Ma Messere dei Bomba non è uomo da questo; egli manda i suoi *schierani* a macellare e *snaturare* fucilare, e segue la massima di Catone, come la più facile e la più salutare.

A proposito poi di cotali orde o *bande* di *masnadieri*, di *assassini* o di *briganti*, come più si piaccia chiamarli, è curiosa davvero che in loro masse manovrino con precisi *me* strategica, eseguiscano a puntino le evoluzioni militari a suon di tromba o di tamburi, come *soldati* vecchi e sperimentati. Non è dunque gente accoglitaccia codesta, non son dunque *bisfolchi*, *mandriani*, *ragurati* insieme alla *mafusa*, ma è milizia bella buona assoldata, armata di armi eccellenti, provveduta di abbondanti munizioni, comandata da capi *inimitati*. E donde sbucca dunque la strana milizia? Da Tolone, da Marsiglia, dove la protezione imperiale ne permette il reclutamento, l'imbarco per Roma; come poi, in quest'ultima città, ne permette l'armamento coll'armi stesse che il *Goyon* toglieva ai *Napoletani* profughi da Gaeta, e che doveva restituire a noi, e che invece restituisce al Borbone per mano del papa.

Curioso è ancora, che la loro bandiera non è mica la bandiera bianca coi gigli, ma la *tricolore* collo stemma borbonico nella lista bianca! *Poffare!* Anche questa è una novità! *Briganti* costituzionali! Santa-Fede tricolorata! Oh! il grossolano tranello! E chi mai sperate, *codardi* cospiratori del *Quirinale*, che vi si lasci accallappiare. Ve lo diranno le nostre brave Guardie Nazionali, i nostri volontari, il nostro esercito: sì, ve lo diranno *Pirelli*, e *Cialdini!*

E intanto che si provvede così al pronto riassetto delle provincie pare che anche in Napoli si proceda alacramente al riordinamento della sicurezza pubblica. Lo spavento dei tempi *spaventosi*, di recente e infelice memoria, sembra dover presto dimenticarsi. In nostro num. precedente invitammo il nuovo Direttore sig. Di Blasio a voler tenere in serbo le solite promesse e piuttosto annunziarci dei fatti compiuti. Pare che l'onorevole Direttore dell'interno ci abbia preso in parola.

Nei due giorni scorsi egli ha avuto la mano felice. Ha ordinato opportune perquisizioni, e si sono fatti importanti arresti. In un palazzo dello scoglio di Friso è stato scoperto un comitato reazionario dove era già installato il suo presidente. Note di affiliati, di *benefattori*, (*alms* sovventori), armi, danari sono stati sequestrati. Un poco più tardi e l'intero comitato era preso in una sola retata. Qualche grosso tonno per altro si è andato a pescare anche fuori della tonnara, e non si ha avuto riguardo a blasone coronato, a nome sonoro. Anche alla *camorra*

si è tastato il polso e qualche buon salasso vi si è operato. Bravo signor De Blasio! Così va bene: ma non basta. Proseguite, proseguite, e colle leggi della musica, cioè col crescendo! Badate l'assassino dell'ottimo Mele non è ancora preso. La sua cattura deve starvi a cuore. Il pubblico altamente la reclama. Proseguite, proseguite: tutti i buoni saranno con voi!

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 luglio 1861.

Stella. Verso le 2 e 1/2 p. m. Maria Carbone con uno stiletto produceva in rissa tre ferite ad Anello Russo. Arrestata, è stata rimessa al potere giudiziario.

Pendino. La Guardia di Pubblica Sicurezza ha arrestato Michele Belluce colto in flagranza di rissa con un pugnale indosso. Spedito al potere giudiziario.

Montecalvario. Due giovanetti, Antonio e Michele Padula, vennero arrestati, il primo come asportatore di uno stile, l'altro di un grosso bastone.

Mercato. Salvatore Russo domestico, accompagnando al bagno il suo padrone Giuseppe Squignia, gli rubò l'orologio a cilindro, una catinella, una spilla d'oro ed altro. Il colpevole dopo lunghe ricerche fu arrestato alla ferrovia e rimesso all'autorità giudiziaria.

Porto. La Guardia di Pubblica Sicurezza arrestava verso le 9 a. m. un Luigi Castanola, che in via frequentata si faceva a gridare viva Francesco II. Venne spedito al potere giudiziario.

Questura. Venne arrestato dalla Guardia di Pubblica Sicurezza Carmine Pullo servo di pena evaso da un anno dal deposito Pizzofalcone.

Aversa. Il Delegato di Aversa spediva in istato di arresto il sig. Antonio Bosco, capitano del disciolto esercito, fratello del famigerato generale.

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 24 luglio 1861.

Pendino. Ieri mattina alla strada Loggia di Genova furono arrestati quattro ladri, che stavano in agguato per aggredire Domenico Panto ed involargli due. 440. che si avea ricevuti dal negoziante Gemmo de Rossi. Quei malfattori aveano addosso quattordici anella d'oro, erano armati di noderosi bastoni, e nell'atto che furono sorpresi mostrarono un pugnale. Sono stati tutti rimessi al potere giudiziario.

Sull'annottare di ieri da quattro ladri fu assalito Rosario Bellin e derubato di sei piastre e di un orologio con catena d'oro. Le Guardie di Pubblica Sicurezza riuscirono ad arrestarne uno nella quasi flagranza, il quale asportava una lunga *squarcina*. Egli fu riconosciuto dal derubato, e disse chiamarsi Vincenzo Porcaro ed essere servo di pena evaso dal bagno di Piedigrotta. Fu rimesso al competente potere.

Mercato. Verso le 2 p. m. di ieri innanzi alla fontana dell'Annunziata fu commesso un omicidio con coltello in persona di uno sconosciuto da Pellegrino Verdino cocchiere. L'andamento giudiziario procede nei modi di legge.

Stella. All'una p. m. di ieri Teresa Garibaldi, moglie di Camillo Galeota, fu morta di pugnale dal proprio marito nel Largo delle Pigne. S'istruisce il processo a carico del colpevole già arrestato.

Vicaria. Fu arrestato Antonio Corriere che

in rissa per gelosia ruppe la testa ad Antonetta Barba. Rimesso all'autorità giudiziaria.

Luigi Vitagliano venuto a contesa con altri individui al vico Reclusario, venne ferito da un colpo di pistola carica a pallini. S'istruisce il processo.

S. Lorenzo. Il sig. Gennaro Fernandez alle nove della sera al vico Donnaregina venne aggredito da tre individui armati di pistole e pugnali che gli rubarono cinque piastre ed altro.

Vomero. Ai Camaldolilli verso l'una pomeridiana 32 briganti disarmarono Salvatore Conte e Giovanni Ruggiero, i quali hanno deposto che 22 avevano schioppi e gli altri armi bianche. Fatta una perquisizione in quella selva, non si rinvenne che molti pratti e bottiglie in un luogo di esso.

Questura. Francesco Amato venne condotto in arresto per asportazione di uno stile.

Telegrammi dalle provincie

Reggio 25. Massima tranquillità e nessuna novità. Spirito pubblico migliorato.

Aquila 24. Città tranquillissima. Nella provincia nessuna novità di disordine.

Catanzaro 25. Tutto è tranquillo. Nessun disturbo.

Cosenza 24. Non si crede che Nicastro corra pericolo. Ieri la Guardia Nazionale spedita dal governatore combatté i briganti nel territorio della provincia di Catanzaro, uccidendone 10 e facendone 2 prigionieri. Nella provincia cosentina tutto è tranquillo.

Delle altre provincie nessuna notizia importante.

Cose Municipali. — Il consiglio comunale di questa città si riunirà straordinariamente il giorno 1.º del prossimo agosto ad oggetto di occuparsi:

- 1.º Del riorganamento della compagnia dei Pompieri.
- 2.º Del regolamento per lo concorso dei privati nella spesa delle opere pubbliche.
- 3.º Delle opere pubbliche da eseguirsi.
- 4.º Delle modificazioni che potrebbero reputarsi necessarie a taluni articoli dello stato di variazioni del 1861.
- 5.º Del prestito.
- 6.º Della organizzazione delle guardie Municipali.
- 7.º Del regolamento per lo spazzamento.
- 8.º Della proposta del signor Turchi per la pubblica Igiene.
- 9.º Dell'altezza de' fabbricati, corrispondenti alla larghezza delle strade.
- 10.º Del regolamento di polizia urbana.
- 11.º Della elezione di un assessore e diversi aggiunti.
- 12.º Della vendita de' suoli pubblici.
- 13.º E della commissione pe' reclami di leva.

Franco-bolli. Leggesi nel *Giornale Uffic.* di ieri:

Essendosi riconosciuto che abbia luogo in questa città lo spaccio di franco-bolli falsati da persone che ne fanno offerta per via o altrove per la metà del loro valore, la direzione compartimentale ne ha di già informate le autorità superiori per le accurate investigazioni, e per procedersi di poi contra i colpevoli nei termini di legge. — Ora ne previene il pubblico perchè non si faccia trarre in inganno in acquistarli, ritenendo per fermo che sarebbero indubitata-

mente riconosciuti e conseguentemente non ammessi. — La loro falsità si rileva massimamente al profilo del volto di S. M. il re, che si è inciso con lo sguardo più alto di quello, che è nei franco-bolli veri; il capo è più piccolo, i capelli più rilevati e più folti ecc. ecc.

Si pregano i signori Direttori dei singoli periodici che si stampano in queste città e nelle provincie di ripetere questo avviso.

— La scorsa notte è stato scoperto e sorpreso il principale Comitato borbonico in questa città. Era stabilito nel palazzo a Friso (Posilipo). Lo presiedeva un tal monsignor Bonaventura Cernatiempo, Dispensiere Apostolico. La Polizia e i Carabinieri Reali s'impadronirono di tutta la corrispondenza, dei registri col nomi di tutti gli affiliati e degli oblatori, di vari segnali settari, e di molto denaro. Furono arrestati il monsignor ed altri cinque complici. (Pungolo)

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO

— Scrive il nostro Deputato al Parlamento sig. Pietro Romeo di aver presentato al Ministero di Agricoltura e Commercio la giustissima petizione dei nostri marinai avente per oggetto una Scuola di Nautica, e di essere egli stato autorizzato dal Ministro di promettere in suo nome che al più presto avranno la scuola desiderata con tutto ciò che è necessario per l'incremento della istruzione nautica della nostra marina mercantile. (La Pata Morgana)

TORINO

— Scrivono al Lombardo:

Le pratiche attivamente intavolate dal nostro governo col governo austriaco intorno alla liberazione dei prigionieri politici modenesi ebbero un felice successo.

Mi si assicura che tutti questi infelici, in numero di circa 80, giacenti da più di due anni nelle carceri di Mantova, verranno quanto prima consegnati al nostro governo che tosto ridonerà loro la sospirata libertà.

Mi si avverta parimenti che il governo ha disposto affinché venga retribuita fatta madre di Agesilao Milano l'annua pensione assegnatagli da Garibaldi.

FIRENZE

— Leggesi nella Nuova Europa:

Siamo lieti di potere annunziare il pieno ristabilimento in salute del celeberrimo professore Niccolini, il quale brevissimo tempo sarà anche in grado di uscire di casa.

DESENZANO

— Scrivono alla Gazzetta di Milano:

L'arresto seguito martedì a Desenzano, per opera dei reali carabinieri, di una spia austriaca, sarà fecondo d'importanti scoperte, poichè a quanto mi si assicura da fonte autorevole, le carte rinvenutegli addosso svelano una vasta cospirazione lungo la riviera di questo precario confine.

Mi si dice che vi siano compromessi non pochi preti ed alcuni ex-impiegati austriaci, che prezzolati dagli antichi loro padroni eransi assunta la missione di promuovere i disordini e le diserzioni nel nostro esercito. Il governo non mancherà di infliggere loro il meritato castigo.

In questo punto giungono tre giovani da Riva, che fuggono la tirannide per arruolarsi sotto le nostre bandiere; vennero tosta inviati a Brescia. L'altro ieri poi al confine di Rocca d'An-

fo disertarono sei militari ungheresi, che vennero inviati al deposito della loro legione. Essi assicurano che l'Austria può ormai calcolarsi ben poco sulle truppe ungheresi, oltre finalmente gli occhi, e conoscono di qual barbara causa sono il sostegno. Inoltre hanno l'intimo convincimento di poter ritornare fra breve in Ungheria alla testa con Garibaldi.

VENEZIA

— Pare che molte pratiche fossero fatte presso il patriarca, onde egli facesse le prediche, aumentando le ingiurie e maledizioni sull'Italia. Il signor Petrucci della Gattina saprà con sorpresa che il Zibelli lo citò dal pergamo, dicendo che nel Parlamento italiano si arrivò al punto che un salanussò sostiene che la vera provvidenza d'Italia era Vittorio Emanuele, Mazzini, ecc. Terminò, come al solito con una maledizione. Ma, avendo di già maledetto tanta gente, cominciò ad essere imbarazzato nel trovar materia; questa volta scagliò la maledizione sul quel sacerdote che, chiamato al letto d'un morente settario, partigiano del Regno d'Italia, lo assolvesse... A questo punto la scarsa adunanza proruppe in un grido d'indignazione, e la predica finì in mezzo ai fischi ed egli urlò.

Ieri è arrivato il re di Grecia. Ebbe un accoglimento molto simpatico dalla popolazione accorsa, che volle, salutandolo, ringraziarlo, a nome dell'Italia, del riconoscimento fatto dal suo governo dal nuovo nostro Regno.

Qui di nuovo corrono voci guerresche. Dicesi imminente il richiamo sotto le armi della riserva, e la calata dei Croati. Queste voci però sono insistenti, e corrono ad ogni cambiar di stagione.

Domenica prossima è annunciata la solita Tombola di sera. A suo tempo vi darà relazione se essa darà luogo a qualche di rimarchevole. Ecco l'avviso pubblicato dal Comitato centrale in tale occasione. Tento, mandandovelo, di prevenire la compiacente Gazzetta di Venezia.

Veneziani,

N. 183

Lo spettacolo della Tombola, che si vuol dare nella nostra piazza col pretesto di atto di beneficenza, servire non deve che a divertire i nostri oppressori ed i loro amici spodestati che trovansi a Venezia.

I buoni patrioti non devono prender parte a tale divertimento; sarà quindi ritenuto vile austriacante ognuno che vi intervenisse.

Quel denaro che sareste disposti a spendere pel giuoco, datelo ad alcuno dei tanti bisognosi, e mostrate che Venezia sa, ad ogni occasione, conservarsi ferma e dignitosa ne' suoi propositi.

Viva il Re d'Italia!

Venezia, luglio 1861

Il Comitato Nazionale

ROMA

L'Opinione Nazionale accennando con lettere di Torino l'invio di armi da Roma, scrive: « Havvi evidentemente in ciò una situazione che non può più durare a lungo ».

Il Siècle, riferendo l'annuncio e l'osservazione dell'Opinione Nazionale vi aggiungo:

« Evidentemente una così pericolosa situazione non può durare a lungo. »

Questa notizia è talmente incredibile, un governo che fornisce armi per sostenere la guerra civile sarebbe talmente odioso, che noi non vogliamo ancora ammettere la realtà di tal fatto.

D'altronde è la Francia, che ha consegnato queste armi al governo pontificio.

Il governo Pontificio non potrebbe disporre senza l'assenso della Francia.

Questo assenso non può essere stato ottenuto. Se tuttavolta il governo romano avesse realmente dati questi facili, contro ogni diritto, contro ogni moralità, a Francesco II, la Francia ne esigerebbe, speritimo, la immediata e completa restituzione. Ad ogni modo sono necessarie spiegazioni; l'opinione pubblica le aspetta.

— Scrivono alla Nazione:

Le disfatte ricevute dai briganti, hanno un poco scoraggiato i borbonici romani, ma non pertanto si cessa da essi dalle trame di reazione: nè, a vero dire, se ne ha da maravigliarsene. L'ex-re di Napoli, com'è ben naturale, tenta ogni via per ritornare sul trono; l'unica via ch'egli ha trovata è quella del brigantaggio, e l'ha adottata; è vero che, stando a tutti gl'insegnamenti della storia, questa è una via senza riuscita, un fondaccio all'estremità del quale vi è solo melma e sporcizie: pure l'Ex vi si è messo, ed oramai deve proseguire. Quindi incoraggia, favorisce, arma, sussidia il brigantaggio, senza avvedersi, o volersi avvedere, che quella canaglia da lui pagata e favorita, non ha nemmeno l'idea di combattere per la causa d'un re, e pel trionfo d'un principio, arrisica la vita per beccare danari a lui, e rubare, saccheggiare, taglieggiare per conto proprio. Un'altra volta l'avo suo consegnò la propria corona alle mani dei briganti: non gli valse per riacquistare il Regno, poichè questo gli fu restituito dalle armi russe, inglesi, tedesche e turche; ma gli valse però a bruttarla in modo, che oggi il nipote l'ha perduta per sempre, perduta senza onore e senza splendore.

Ma la storia è muta cosa per i preti e per i settari dell'assolutismo: il nipote va sulle pedate dell'avo, e quello che intanto si guadagna si è di disonorarsi innagiormente agli occhi di tutta Europa, e di avere contaminata e perduta fino all'aureola effimera che gli aveva dato la sventura. Egli, la sua moglie, i suoi fratelli, hanno dato in Roma il più osceno spettacolo d'una stoltezza e d'un cinismo senza pari. Fumavano ancora le rovine di Gaeta: centinaia di eipi dissotterravansi quali semivivi e quali uccisi, e il Francesco II e l'Eroina di Gaeta scoriavano a cavallo e in carrozza le passeggiate di Roma, si mostravano a tutti i teatri, passavano le giornate intore fotografate Alessandri a farsi ritrattare in mille positure e abbigliamenti. Che ne ha dovuto giudicare la popolazione intera? che questa gente è gente senza cura e senza dignità; o stupida tanto da non conoscere la propria sventura, o infame al segno da non curare il sangue e le lacrime che ha fatto spargere, da dimenticare le vite di quei fedeli che lo hanno predicato per loro.

A cagione appunto dei tentativi che si appaiechiano, vengono rinforzate le guarnigioni francesi nella linea degli attuali confini. Per che fare? per dar polvere negli occhi, mentre è certo che queste guarnigioni, restano nella più completa inattività. Anzi se fanno qualche cattura, Goyon ordina il rilascio degli arrestati, come avvenne a Frosinone. Ora manda ad occupare Subiaco.

Circa 200 reazionari napoletani trovansi verso San Vito e vanno a congiungersi con altri

che stanno alla Scarpa verso Ansoi. Costoro dicono pubblicamente che attendono la armi dei pontifici: infatti una compagnia di cacciatori papali ha occupato Guazzano (l'una) e San Vito: queste compagnie conducevano uno dei carri coperti.

Nuove scene di assassinii si preparano nella valle di Roveto. Da quei luoghi vengono condotti in Roma ad intendersi cogli agenti del brigantaggio: dicono che nelle vicinanze di Civitella sta nascosto qualche disertore dell'esercito italiano che all'occasione si unirà con essi. Gli assassini del giudice di Civitella scorrono per quei contorni, e l'impunità, di cui godono, serve ad incoraggiare i villani, già ingannati ed eccitati da parte del clero. Si fanno loro credere le più assurde notizie e si spiega ad essi il brigantaggio come una crociata in favore del papa.

Nulla di straordinario nell'intorno: ieri il papa disse al Conestor: sembra vi sieno pratiche della Francia per allontanare di qui l'ex re di Napoli.

Il papa finalmente vuol fare uso del suo diritto di grazia: fra le sue prerogative vi è quella di fare la grazia e di aggiungere gli anni ai condannati a morte, qualora non avessero raggiunto l'età legale. Così questa volta, vietando le leggi canoniche di dimettere un canonico se non dopo cinque anni di assenza, il papa ha fatto sapere al capitolo di S. Maria Maggiore, a cui appartiene monsignor Liverani, che il detto capitolo faccia una supplica domandando la destituzione del detto prebato, ed egli, il buon pontefice, farà la grazia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La stampa officiosa tenta invano disimulare il fermento che esiste a Roma, e gli scontri che ebbero luogo tra soldati papalini e francesi: è chiaro che i suoi articoli non abbisognano di commenti. In ogni modo stimiamo troppo i figli della grande nazione, per supporre che vivano indifferenti a fianco d'uomini che sono la schiuma della più infima canaglia, senza provare un sentimento d'indignazione sì per la parte che debbono rappresentare, che per le nefandezze che loro è forza tollerare.

Tenete per fermo che il viaggio di Farini sul Reno, darà fondo a Vichy o nelle vicinanze: la salute dell'onorevole uomo di Stato abbisogna d'acque ferruginose salutari. Si parla con insistenza d'un nuovo rimpasto politico, d'una doppia giungione Italo-Franca a Roma; a cui non sarebbe estranea la presenza del sig. di Gramont e la gita del Nunzio pontificio alle acque profane, ove si diedero la posta tutte le cime della diplomazia. Auguriamo all'ex-dittatore dell'Emilia, se il vento lo guidasse per caso in quel convegno, di non lasciarsi adescare dalle mellifluite diplomatiche; di tener fermo nel principio di voler libera da qualsiasi servitù od occupazione, Roma capitale d'Italia, come Parigi lo è della Francia. — Al punto in cui siamo non debbono esistere vie di transazione, né esigenze supreme che l'obbligano ad operare altrimenti. Con Roma capitale, rispetteremo il papa interamente libero nella sua sfera d'azione spirituale, e ci obbligheremo, se vogliono, per soprannumero d'andare a messa le domeniche e di fare la pasqua, ma anzitutto *cuique suum*. (Movimento)

Parigi, 18 luglio 1861 (ritard.)

Vi scrivo due righe per darvi parte di quanto si trova buccinando da noi a proposito della malattia dell'imperatore. Avrete osservato che il *Moniteur* la nega recisamente ma appunto perchè questo foglio sta sulla negativa, generalmente si persiste a credere che vi sia qualche cosa di serio. Tale negativa vale sicuramente un'affermazione. Un testimonio oculare, su cui non cadono sospetti, mi disse che a Stutgard, come qui, Luigi Bonaparte, quando voleva montare a cavallo, era obbligato a farvisi mettere, intanto che gli ufficiali del seguito facevano ala intorno a lui, onde nascondere la cosa agli spettatori. Inoltre egli avrebbe dovuto smettere di servirsi del cavallo che gli è stato regalato dal re di Svezia, perchè troppo vivace, e prenderne invece un'altro ben più mansueto, che i suoi palatrenieri hanno condotto da Parigi. Infine il suo graduale deperimento, come pure i mali che lo vanno consumando, non sono più un segreto per alcuno. Gli imperialisti soli continuano a crederlo, od a fingere di crederlo... immortale. (Unità italiana)

INGHILTERRA

— Scrive il *Campanile*:

La notizia da noi data della conversione della regina Vittoria, va sempre più confermata. Un Giornale di Londra: *La stampa Cattolica*, afferma ricisamente che quella sovrana ha già abbracciato il cattolicesimo, e ne ha prova il fatto assai significativo, che le dame del suo seguito che godono al più alto grado la di lei confidenza, son tutte cattoliche.

« Dio faccia prosperare queste buone intenzioni » (o carote che siano).

BADEN

— Togliamo dalla *Gazzetta di Colonia* i seguenti passi di una lettera da Baden:

È giunto il principe reale di Prussia, facendo in 30 ore il tragitto da Osborne a Baden-Baden. L'incontro con suo padre è stato commovente. Il re sta assai bene ed ha conservata tutta la sua serenità. Pare sorpreso dagli innumerevoli attestati di simpatia che gli pervengono d'ogni parte, e che gli fanno comprendere l'alta importanza della sua missione e della sua persona in Allemagna. Dio voglia, che in ne acquisti viennaggiermente l'intima convinzione; il fatale atto sarebbe produttivo delle più felici conseguenze.

Lo studente Becker conserva la sua calma e la sua indifferenza. Il suo sonno è tranquillo, e l'appetito gli serve a meraviglia; persiste nel dichiarare che le sue convinzioni politiche non gli permettono di agire diversamente da quanto ha fatto. Le sue risposte all'interrogatorio sono sincere e veridiche; credesi che il suo attentato sia un atto suo proprio. Non ha veruna apparenza d'un cospiratore, d'un esaltato, né d'un parolajo. È un fanatico a sangue freddo.

Il processo sarà dibattuto dimanzi al tribunale di Bruchsal. Nelle stanze del re si afferma che, nel caso quasi certo di condanna a morte, il re stesso domanderà la grazia del colpevole.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 24 (10. 20 pom.)

Parigi 24 — Marsiglia — Costantinopoli 17 —

Conza invierà ambasciatori a complimentare

il Sultano, malgrado l'opposizione della Russia. Il Sultano fece notificare l'esistenza di un figlio nascosto da quattro anni. Ordinò che i figli dei Pascià indebitamente investiti di gradi sieno sottoposti ad esami — gli Ufficiali incapaci saranno posti a metà soldo. Il gran teatro e il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati. Ah scrisse a Lavalette, dichiarando di non aver voluto offendere la Francia con la nomina di Namik che è provvisoria.

Napoli 26 — Torino 25 (4, 5. pom.)

La *Gazzetta di Torino* ha:

L'autorità di pubblica sicurezza arrestò stamane due individui Groebene e Austriltz arruolatori papalini muniti di passaporti austriaci e papalini. Furono loro sequestrate molte liste di arruolamenti fatti nel 1860 e 1861 di molti ritirati borbonici e papalini, decorazioni ec. Il loro scopo principale era; prender servizio nello Esercito o nella Guardia Nazionale per prepararsi la diserzione sulla più vasta scala.

Napoli 25 (sera tardi) — Torino 25 (9, 10 ant.)

Pesth 24 — Alle conferenze preliminari risulta che la Dieta approverà l'articolo dell'insufficienza dell'argomentazione del Rescritto contro i reclami manifestati nell'indirizzo. I chiarerà che l'Ungheria non entrerà mai nel Consiglio dell'Impero. La forma della risposta è ancora indeterminata.

Londra 24 — New-York 12 — Il Generale Macferland attaccò il campo — i separatisti furono battuti, i loro cannoni ed equipaggi catturati Macferland avanzò. Lincoln ricusa la comunicazione della corrispondenza colla Spagna relativamente a S. Domingo.

Napoli 25 (notte) — Torino 25 (3 pom.)

La *Gazzetta ufficiale* ha:

Il Governo del Re autorizzando Cialdini a mobilitare volontari di Guardia Nazionale delle provincie napoletane, non ha inteso di chiamare i volontari dall'altre parti d'Italia.

Lo stesso giornale smentendo che un Generale Italiano abbia fatto fucilare contadini avevi in dosso pezzi di pane, dichiara: che le istruzioni date a Cialdini sono di assicurare la vita salva a tutti coloro che consegnansi volontariamente, promettendo la massima indulgenza a coloro che non hanno commesso delitti, e di procedere con tutto rigore soltanto contro coloro che sono presi colle armi alla mano, in atto di resistere.

AVVISO

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

I meravigliosi effetti ottenuti da questo rimedio fanno sì che i medici non ordinino più l'*Olio solo*, ma combinato col fegato, mercede la quale combinazione le malattie più inveterate sono guarite in pochi giorni. È questo un grande servizio reso alla Scienza dal Sig. Zanetti di Milano.

Deposita a Napoli presso Finizio, largo del Fiorentini N.º 19 e Futro di Simone, Strada San Giacomo N.º 16.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegriniano. 4 p.p.